

Stefania Ferrari

Osservare l'interlingua dei bambini stranieri

La presenza diffusa di bambini bilingui nelle scuole dell'infanzia ha arricchito il patrimonio linguistico delle nostre sezioni, dove si mettono in relazione lingue, parole e accenti differenti. Non a caso le indicazioni nazionali per il curriculum sottolineano proprio come i bambini di oggi siano portatori di patrimoni linguistici significativi, dunque di competenze differenziate, che devono necessariamente essere attentamente valorizzate.

Per quel che riguarda l'apprendimento dell'italiano lingua seconda, in genere, i bambini stranieri inseriti nella scuola dell'infanzia tendono a essere considerati sufficientemente competenti, dal momento che partecipano alle attività giornaliere senza grandi problemi, capiscono i messaggi di base e si fanno capire. Questi stessi bambini però, al loro ingresso alla scuola primaria, vengono invece spesso considerati come meno competenti dei compagni italiani. Tale situazione richiede agli insegnanti una rinnovata attenzione allo sviluppo linguistico dei bambini che non può prescindere da una chiara consapevolezza rispetto alle modalità di apprendimento di una lingua, in particolare di una lingua seconda. Prendersi il tempo per capire cosa sta succedendo lungo il cammino dell'acquisizione, osservare i comportamenti linguistici e comunicativi dei bambini, le loro conquiste e le loro difficoltà, è una tappa necessaria per agire in modo efficace, tenendo conto della ricchezza linguistica di cui i bambini sono portatori.

Cos'è l'interlingua

Nell'imparare una lingua, materna o seconda, il bambino non sviluppa le regole tutte insieme, ma procede per gradi: utilizza alcune strutture prima di altre e le nuove forme linguistiche che vengono notate e impiegate non necessariamente sono usate correttamente in tutti i contesti. Per questo si dice che imparare una lingua è un po' come attraversare un labirinto: all'inizio del percorso il bambino non sa dove andrà a finire, prende quindi strade che gli sembrano promettenti, elabora e sperimenta ipotesi, anche se spesso è costretto a tornare sui suoi passi per tentare altre strade, fino a quando non intravede la via giusta.

Ogni sforzo di comunicazione verbale di un bambino che si sta appropriando dell'italiano viene chiamato tecnicamente *interlingua*, cioè un vero e proprio sistema linguistico che guardato attentamente ci rivela le ipotesi transitorie che l'apprendente sta facendo su determinate regole dell'italiano. Le *interlingue* sono dunque veri e propri sistemi linguistici, dotati di regolarità e coerenza interna, anche se altamente instabili perché continuamente soggetti a ristrutturazione nel corso dell'apprendimento. Quelli che potremmo superficialmente classificare come errori nel parlato di un bambino che sta imparando l'italiano sono in realtà preziose spie della *grammatica dell'interlingua*, ossia delle regole transitorie di cui il bambino si serve per produrre lingua in un determinato momento del suo percorso di apprendimento. Tali regole sono il frutto di ipotesi sul funzionamento della L2 che ogni apprendente continuamente formula e sottopone a verifica parlando e ascoltando (cfr., tra gli altri, Pallotti 1998; Bettoni 2001; Ramat 2003).

Le ricerche condotte nell'ambito della linguistica acquisizionale hanno rivelato che, pur nella varietà dei percorsi di acquisizione, esistono delle sequenze fisse di acquisizione, cioè tappe per così dire obbligate, che tutti gli apprendenti seguono nello stesso ordine, anche se magari con tempi molto differenti l'uno dall'altro. Anche se i bambini nel loro percorso di sviluppo linguistico seguono delle sequenze e delle strategie di apprendimento regolari e quindi prevedibili, non bisogna pensare che tutto ciò che si trova nell'interlingua sia prevedibile e sistematico. L'acquisizione è un processo graduale, nel quale coesistono contemporaneamente vari sottoprocessi: non possiamo affermare "Oggi il bambino ha imparato ad accordare i nomi con gli aggettivi", perché tra la totale assenza di accordo nominale e l'accordo sempre corretto possono passare molti mesi, a volte anni, durante i quali l'accordo comparirà solo in certe strutture e non in altre, oppure, anche relativamente alle stesse strutture, l'accordo comparirà in modo più o meno frequente, secondo una logica probabilistica e non categorica.

Non è possibile quindi prevedere con assoluta certezza in quale direzione evolverà ciascun aspetto dell'interlingua di un bambino: occorre sviluppare una sensibilità che permetta di capire, volta per volta, quali sono gli aspetti su cui l'apprendente sta focalizzando l'attenzione, i punti deboli del sistema, dove c'è fermento e probabile mutamento.

Come osservare l'interlingua

Come possiamo realizzare osservazioni dello sviluppo dell'italiano di ciascun bambino che siano efficaci e praticabili nei tempi della scuola? Innanzitutto dandosi il tempo per rilevare le capacità comunicative. Proponendo compiti linguistici mirati alla rilevazione dell'interlingua, registrando e riascoltando le produzioni dei bambini è possibile cogliere con maggior attenzione i passi avanti, le conquiste e le eventuali criticità oltre che confrontare nel tempo i progressi e le soste.

Nel tentativo di dare spazio all'osservazione della lingua, a partire dall'anno scolastico 2008/2009, nelle scuole dell'infanzia modenesi si è realizzato un percorso di ricerca-azione con l'obiettivo di elaborare e sperimentare strumenti operativi per realizzare osservazioni dell'interlingua dei bambini. Le insegnanti, sotto la guida dei formatori, hanno realizzato un protocollo di osservazione, organizzato in tre attività comunicative e corredato degli strumenti per focalizzare le proprie osservazioni in termini di sviluppo interlinguistico (per una descrizione dettagliata della ricerca-azione e degli strumenti elaborati, cfr. Pallotti e Ferrari 2008). L'insegnante propone le attività ai bambini, individualmente o per piccoli gruppi, registra le produzioni e le analizza basandosi sulle indicazioni fornite dall'ipotesi dell'interlingua. A partire dal riascolto attento delle registrazioni delle produzioni dei bambini l'insegnante annota le osservazioni rispetto alle competenze linguistiche del bambino utilizzando una serie di domande guida mirate a stimolare la rilevazione dell'uso di una serie di strutture ritenute diagnostiche ai fini della determinazione del livello di interlingua.

La descrizione delle competenze è realizzata secondo una modalità di osservazione in positivo, attraverso la quale è possibile arrivare a definire che cosa sa della lingua italiana un bambino e che aspetti sta sviluppando in un preciso momento. Anziché confrontare le produzioni dei bambini con produzioni corrispondenti nelle lingue pienamente sviluppate, trattando quindi le prime come semplici riproduzioni devianti

delle seconde, l'insegnante viene guidato a cercare di ricostruire il sistema di principi e regole che sottendono a tali produzioni *di per sé*. Con un approccio *per errori* infatti non riusciamo tanto a *catturare* le conoscenze possedute da un bambino, quanto piuttosto quelle che non possiede. Descrivere le produzioni in seconda lingua secondo la prospettiva offerta dall'interlingua significa ricostruire il sistema di regole in base al quale il bambino struttura i propri enunciati.

Conclusione

Non è certo pratica nuova nella scuola dell'infanzia l'osservazione linguistica dei bambini. Abbiamo visto come nel caso dei bambini bilingui sia però importante affinare lo sguardo sulla lingua e sulle tappe del suo sviluppo attraverso un'osservazione sistematica dell'interlingua. Per sviluppare questa sensibilità è necessarie approfondire le proprie conoscenze rispetto ai processi acquisizionali e contemporaneamente abituarsi a prestare attenzione verso gli indizi che i bambini ci danno dei loro tentativi di formulare ipotesi, di far evolvere l'interlingua.

Ecco perché è importante dedicare periodicamente un po' di tempo all'osservazione sistematica del processo di sviluppo linguistico. Capire cosa sta facendo il bambino, dove sta andando, quali sono gli aspetti della lingua d'arrivo su cui sta puntando l'attenzione, quali le aree in evoluzione e quali consolidate significa avere gli elementi per organizzare un supporto linguistico più efficace. Se siamo in grado di capire qual è il livello di competenza in italiano di ciascun bambino, possiamo proporre materiale linguistico adeguato: né troppo complesso, perché non sarebbe comprensibile, né troppo semplice, perché non faciliterebbe l'ulteriore sviluppo. L'osservazione periodica e sistematica delle interlingue ci consente inoltre di confrontare la situazione attuale con le produzioni precedenti e con quelle che raccoglieremo più avanti, in modo da rilevare i progressi e i punti di criticità non risolti. Ci aiuta insomma ad assumere una maggiore consapevolezza rispetto ai reali percorsi di apprendimento e conseguenti bisogni di ciascun bambino.

Bibliografia

C. Bettoni, *Imparare un'altra lingua*, Laterza, Roma 2001.

G. Pallotti, *La seconda lingua*, Bompiani, Milano 1998.

G. Pallotti e S. Ferrari, *Osservare l'interlingua, Una procedura sistematica per osservare le competenze in italiano L2*, Documentazione Multicentro Educativo M.E.MO 2008, disponibile su

<http://istruzione.comune.modena.it/memo/Sezione.jsp?idSezione=2331>.

A. Giacalone Ramat, *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci, Roma 2003.